

# ANALISI D'OPERE

ANGLADE H., *Traffic postal et cycle économique*. Un vol. di pagg. 349. Paris, Presses Universitaires de France, 1949.

L'Istituto Nazionale della Statistica e degli Studi Economici di Parigi viene, con il volume dell'Anglade, a dare un notevole contributo alle ricerche induttive che, sistematicamente condotte, costituiscono il miglior sistema per accertare le cause delle depressioni e predisporre i possibili rimedi. Le crisi stanno diventando talmente intense, generali ed eccezionali da interessare quasi sempre — specie dopo il 1930 — gli uomini di Stato, oltrechè gli economisti e l'opinione pubblica. La Direzione della Congiuntura e Studi Economici dell'Istituto già da vari anni, o meglio fin dal 1945, va pubblicando volumi e monografie che costituiscono un efficace apporto alla analisi economica; notevole si mostra il volume: « Les transferts internationaux de populations », quello sulla disoccupazione nei paesi anglosassoni, ed altri. Lo studio della congiuntura può progredire soltanto con un lavoro senza tregua, e con un'affannosa ricerca di dati nuovi. La fatica, molto spesso improba, di assaggio e la raccolta d'un materiale che occorre continuamente perfezionare, sono necessari e l'Autore ci fornisce un prezioso e laboriosissimo esempio di ragguardevole valore pratico e scientifico.

Il lavoro dell'Anglade è assai elaborato, perchè le statistiche postali forniscono un insieme di cifre grezze che si tratta di analizzare dopo un esame critico che presuppone una notevole padronanza vuoi della metodologia statistico-economica, vuoi della tecnica propria dell'osservazione. L'Autore si propone di indagare in quale misura il traffico postale, telegrafico e telefonico segua l'evoluzione del ciclo economico, analizzando soprattutto la principale manifestazione che è la crisi. Si pone in grado, in tal modo, di rendersi

conto in quale maniera le varie branche del traffico regrediscono in periodi di crisi e quali previsioni cicliche possono essere formulate utilmente. E contemporaneamente, con l'aiuto delle cifre e dei fatti, si prova ad esaminare l'incidenza della depressione sul movimento postale e telegrafico, nonchè gli sforzi delle amministrazioni postali per arrestare le ripercussioni. A questi intenti egli divide l'indagine in tre parti: 1) Inventario delle fonti statistiche e dottrinali. 2) Previsione ciclica ed incidenza della crisi sul traffico postale. 3) Rimedi alla crisi nel quadro del traffico postale, telegrafico e telefonico ed in quello dell'economia generale.

L'analisi è ricchissima di tabelle e di grafici molto utili e dettagliati: ben 59 prospetti e 21 diagrammi sono contenuti nel volume. Anche l'Autore, studiando i fatti che hanno favorito lo scoppio delle crisi cicliche, ha voluto particolarmente insistere sul fenomeno di accelerazione degli investimenti, che pare risulti legato al processo di produzione capitalistica. E constata, dalla osservazione dei dati, che neppure le amministrazioni postali sono riuscite a sfuggire a siffatta evoluzione. Nel succedersi e sovrapporsi di eventi e scoperte nuove nel campo industriale ed in quello che dovrà ancora venire potrebbero risiedere le origini delle depressioni. Ma questo non si può evitare e, d'altra parte, proprio in ciò risiede il progresso tecnico e le possibilità dell'impianto produttivo mondiale esistente. Il quale è in grado — e nessun economista può oggi dubitarne — di assicurare a tutti gli uomini un livello di vita, di tranquilla agiatezza e senza eccessivo dispendio di energie lavorative. Così stando le cose, osserva l'Autore, bisogna presumere che, ancora per lungo tempo, gli investimenti si manterranno ad un livello assai elevato, e forse ad un ritmo troppo irregolare. Qualunque sia la struttura economica e politica

del mondo di domani, grandi masse di capitali saranno necessarie e la loro utilizzazione si effettuerà seguendo periodi alterni di risveglio e di depressione, se non si perverrà ad una pianificazione totale dei redditi e degli investimenti. La crisi ed il periodo di depressione causano sovente la scomparsa o l'abbassamento notevole dei redditi dei commercianti, dell'uomo d'affari e dell'operaio; sono motivo di disoccupazione, di sottoconsumo e di miseria. Le loro ripercussioni politiche e sociali hanno un aspetto di gravità.

Crede l'Anglade nella possibilità che la pianificazione economica riesca a permettere di superare i periodi di depressione economica ed anzi a prevenirli. Qui torna il solito dilemma. Noi riteniamo che quando le fasi di crisi vengono a coincidere con una conflagrazione, o nel caso immediatamente la precedono o la seguono, un intelligente e completo controllo dell'economia può tornare utile ed anzi si presenta indispensabile. Ma porre a base della politica economica degli Stati la pianificazione non ci sembra opportuno. E le ragioni sono quelle esposte da Mises, da Pierson, da Hayek, ecc., che non pare siano state controbattute scientificamente con argomentazioni altrettanto logiche e convincenti.

Certo non devono mancare — come ricorda l'A. — studi sulle previsioni economiche del tipo di quelli barometrici, come fa l'« Harvard Committee ». E per far ciò occorre — pur senza l'indispensabilità del controllo delle varie attività economiche — seguire l'andamento attraverso statistiche opportunamente predisposte. E sembra che i metodi di previsione economica debbano orientarsi verso l'osservazione di indici semplici, molto caratteristici del movimento degli affari e di indici composti non soggetti a un quadro troppo rigido. L'utilizzazione dei nuovi sistemi di studio della congiuntura è stata grandemente facilitata dai progressi della statistica: è dalla sua tecnica sempre più perfezionata che si dovranno attendere i numerosi progressi in economia, senza per questo però trascurare l'analisi qualitativa dei fenomeni. L'indagine dell'Anglade viene ad essere pertanto molto opportuna, appunto perchè gli economisti e gli statistici economici hanno trascurato le ricerche sul traffico postale, che costituisce un aspetto importante — seppur indiretto —

della produzione, degli scambi, del consumo e della ripartizione del reddito. Con l'ausilio dei metodi statistici moderni e particolarmente di quello dell'eliminazione del « trend » l'A. ha potuto ricavare nuovi indici e barometri semplici del movimento economico. E notare l'esistenza di correlazioni importanti fra il movimento telegrafico e la produzione industriale; tra quello dei pacchi postali internazionali ed il commercio estero; il traffico telefonico ed il consumo; il movimento dei redditi ed il risparmio postale. Conviene riflettere sulla combinazione di tutti questi fattori; si possono ottenere risultati non trascurabili ai fini della previsione delle crisi e dei loro effetti probabili.

La verità è che poco conta diagnosticare il male, bisogna fare di tutto per guarirlo. Come se ciò non bastasse, l'A. ricorda che occorre armonizzare gli sforzi ed organizzare la lotta contro la crisi nel quadro di un piano che dirige l'economia. Di concerto con la politica degli altri settori pubblici, con una politica di tassi differenziali e fortemente manovrati si potrebbe rimediare agli inconvenienti della spequazione dei redditi e perseguire fini politico-economici e sociali determinati. Deriva da qui la notevole utilità che lo studio scientifico del mercato delle comunicazioni può dare. Per comprendere la natura del fenomeno, bisognerebbe provarsi ad esaminare il problema sotto altri aspetti: può l'economia manovrata riuscire efficace a prevenire e guarire le depressioni? E' qui il dilemma. L'A. non indaga — a nostro avviso — sufficientemente; si limita soltanto a constatare ed a tentare di dimostrare che la messa in opera di grandi programmi di lavori riesce a creare un certo movimento di espansione, attenuatore della depressione e benefico, solo se gli investimenti privati non vengano disturbati e non finiscano per deviare o prorogare quelli pubblici.

Conclude con un concetto di Paul Valéry sulla società moderna che va assumendo compiti sempre più numerosi e complessi, senza conoscere nè la loro evoluzione possibile e nemmeno, di conseguenza, i mezzi propri per adempierli convenientemente.

A. SANTARELLI

Venezia, Istituto Superiore  
d'Economia e Commercio